

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

| | | |
|-----------------|-----|---------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 2. 80. |
| SEMESTRE . . . | " | 5. 50. |
| ANNO | " | 10. 50. |
| A domicilio più | " | — 80. |

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

| | | |
|-----------------|-----|--------|
| TRIMESTRE . . . | Ln. | 4. 50. |
| SEMESTRE . . . | " | 8. 50. |
| ANNO | " | 16. — |

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

FAZIONE CAMPALE

CON INTERVENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Militi Nazionali! La fazione campale della Linea coll' intervento della Guardia Nazionale, che l' ultima volta non potè eseguirsi a cagione del cattivo tempo, avrà luogo Lunedì o Martedì prossimo.

Le sottoscrizioni a tal uopo sono aperte in tutte le Compagnie. Militi, sottoscrivetevi!

Il nobile slancio che fu sì giustamente lodato in voi nella passata occasione, non dev' essere punto scemato in voi, e dovete mostrarlo accorrendo numerosi a sottoscrivervi.

Militi! Si tratta di un giorno solo; chi è il vero liberale che non possa fare, all'amore di una preziosa istituzione come la Guardia Nazionale, il sacrificio d' un giorno? Mostriamo ai nemici della libertà che la Città nostra, Città d' industria e di Commercio, non è ad alcuna seconda per la militare organizzazione e l' ardore dei suoi Militi Cittadini!

UN BEL TIRO

DELL' INTENDENTE GENERALE CONTE PIOLA

Se il nostro Municipio ha finora conservato un eloquente silenzio intorno al voto Nazionale per l' Incameramento dei Beni Ecclesiastici (ciò che è un infallibile termometro della temperatura liberale del Palazzo Tursi), dobbiamo attestare la pubblica riconoscenza all' egregio Consigliere Provinciale e Municipale Federici che lo propose in seno del Consiglio Provinciale che chiudeva ultimamente le sue radunanze, e all' intero Consiglio Provinciale che lo avrebbe certamente formulato, se il Signor Intendente Conte Piola membro nato del Consiglio, fedele esecutore degli ordini Pernatici, non ne avesse impedita la discussione con un meschino sotterfugio. Ad ogni modo il voto è moralmente dato e la gherminella del Signor Conte è scoperta. Ecco il bel tiro dell' Intendente, quale ci vien narrato da persona bene informata.

Nel giorno 15 il Consigliere Federici propose al Consiglio Provinciale il voto seguente:

Il Consiglio Provinciale di Genova propone e fu istanza affinché dal Governo si provveda al mezzo col quale, proporzionato il Clero e le Corporazioni Religiose dello Stato a quanto è NECESSARIO per l' esercizio del culto Cattolico,

vengano RIPARTITI i redditi dei loro beni per modo che ESCLUSA l' OPULENZA degli uni e la INDIGENZA degli altri, possa impiegarne il sopravanzo a pubblica beneficenza.

La maggioranza del Consiglio avrebbe approvato. Il Presidente Pareto dichiarò aperta la discussione — Vi si oppose il Sig. Intendente Piola accennando non essere tale proposizione scritta all' ordine del giorno; non potersi quindi discutere. — Si fece atto del processo verbale dell' accaduto. — Si noti che l' ultima tornata del Consiglio Provinciale si credeva da tutti dover aver luogo nel giorno successivo. — Invece si riconobbe che il termine assegnato spirava nel giorno 15. — Perciò il dire che dovea essere posta all' ordine del giorno — era lo stesso che impedire la discussione, poichè non vi erano altri giorni. — Bravissimo il Conte Piola!

LA NUOVA CIRCOLARE PERNATI

E così, lettori miei, ne siete finalmente convinti? La *Maga* che quando afferma un fatto, ne è sempre sicura, vi aveva detto che il Governo Francese ha mandato una Nota al nostro per intimargli di far cessare le manifestazioni nazionali per l' Incameramento dei Beni Ecclesiastici; ebbene la cosa è pur troppo positiva e il Signor Pernati ha pigliato l' assunto di provarcelo. E come? Oh bella! Quando si parla di Pernati, in forza dell' associazione delle idee si capisce subito che si parla anche di Circolari, come si sa che parlando di Zebedeo I. si parla di giuggiole (siamo nella stagione) e di niente di più falso. Quindi è inutile il dire che tutta la prova della Nota francese consiste appunto nella neonata Circolare del Padre Pernati conosciuto come una celebre macchina da Circolari. Viva la Circolaromania!

Non si può negare che il nostro Ministero spera molto da Napoleone, e soprattutto il Circolaromano Padre Pernati. Infatti La Marmora andò a complimentare il Presidente a Lione; Cavour, Rattazzi e Dabormida candidati al Ministero fecero altrettanto; i lavori per la Strada Ferrata da Torino alla Francia si sono già intrapresi con alacrità; il Signor Pernati poi ha fatto una Circolare di fuoco contro Napoleone il Piccolo (quello di carta, non il Presidente) ed ha sfrattati ed internati tutti gli emigrati Francesi; se tutti i Ministri non ricevono questa volta la Gran Croce della Legion d' Onore, e se il Signor Pernati principalmente non riceve il brevetto di Gran Salamajo di Corte appena proclamato l' impero in Francia, è proprio evidente che la riconoscenza è una virtù affatto sconosciuta all' Eliseo.

Ma che cosa dice la nuova Circolare Pernatica? La *Maga* finora non l'ha letta per disteso, ma il costrutto di essa si è che i Consigli Comunali e Provinciali sono invitati ad occuparsi d'ora innanzi della malattia dell'uva, della malattia delle patate, d'impor tasse, di andare a messa in corpo in giorno di solennità, di digiunare alle vigilie, di smorzare le candele in Chiesa, e di far chiudere le botteghe in giorno di Domenica, come è il gusto di Sua Eccellenza, e di far sempre ciò che fa piacere ai Vescovi, ai Parroci ed ai Curati, ma a lasciare in pace i Beni Ecclesiastici sotto pena di incorrere in disgrazia del Ministero.

In altre parole la Circolare vuol dire: « Il Ministro fin qui aveva il desiderio che il progetto dell'Incameramento trionfasse moralmente con una grande manifestazione nazionale, o che almeno giungesse a mettere un rispettabile battisofia nei Vescovi, nei Preti e nel Papa, salvo a fargli guerra tostochè la cosa prendesse proporzioni troppo serie, ma adesso avendo avuto l'onore di sentirsi ordinare dal Nipote di suo Zio di opporsi alla continuazione delle faziose petizioni, ha anche l'onore di ordinare a chi avrà la dabbenaggine di ubbidirgli di bruciare le raccolte sottoscrizioni e di non raccoglierne più in avvenire. »

Vedete che in quanto ad energia e dignità nazionale non può desiderarsi nulla di più, e che il Padre Pernati ne è veramente il degno interprete in faccia alle Potenze estere.

Ebbene, ora che la centesimaterza Circolare Pernati su quest'argomento è venuta, ed ora che se ne conosce l'origine, che conto dobbiamo noi farne? E che conto debbono farne i Municipj?

È presto detto. Zero via zero, zero. Infatti che cosa doveva rispondere il Signor Pernati al Governo Francese? Sua Altezza Imperiale Napoleone vuole che noi rinunciemo al Matrimonio Civile e all'Incameramento dei Beni Ecclesiastici. Tante grazie a Sua Altezza, ma allora perchè non comincia dal distruggere il Matrimonio Civile in casa propria e dal restituire i seicento milioni di beni ecclesiastici che la rivoluzione Francese s'è inghiottiti alla fine del secolo scorso? È ben vero che i Farisei dicevano *fate quel che dico e non fate quel che faccio*, ma in fin dei conti erano Farisei, e Sua Altezza, almeno che gli altri lo sappiano, non vorrà essere di quel numero. Se vi fosse un ammalato che trovandosi in grave pericolo della vita avesse ricorso ad un rimedio eroico che lo avesse guarito perfettamente, e poi essendo tornato in salute per l'efficacia di quel medicinale pretendesse d'impedirne l'uso ad un altro, a costo di vederlo morir di cancrena, che cosa ne direbbe il gran Napoleone nipote di suo zio? Ebbene, il caso è affatto identico, e se ora Sua Altezza ha bisogno di guadagnarsi i favori del Papa per farsi ungere Imperatore, non ne viene per conseguenza che abbia maggior diritto d'imporre a noi la sua volontà per farci fare il rovescio di quanto fa egli stesso, di quello ne compete a quell'infermo detto di sopra di fare il prepotente verso chi ha ancora bisogno del Leroy per potersi purgare. E poi sia detta tutta la verità; l'intervento di Monsignore nelle cose nostre ci garba pochissimo, perchè prova un certo interesse per noi che è alquanto sospetto, e questa è una ragione di più per farci abbracciare l'Incameramento. Oltre ciò il Governo nostro in casa sua vuol comandare egli solo, e se un partito dello Stato può contare sopra l'Austria e sulla Francia, è sempre più evidente la necessità di ridurlo all'impotenza togliendogli i denari. Quindi perdoni, scusi e ci usi indulgenza Sua Altezza, ma tant'è questa volta non possiamo compiacerlo.

Ma il Padre Pernati non ha risposto nulla di tutto questo, ed ha fatto invece la Circolare. Ebbene, tanto fa; il ragionamento che non volle o non seppe far egli, facciamolo noi, e considerando la Circolare come non avvenuta, affrettiamoci a firmare la petizione per l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici, e il Parlamento deciderà, poichè a questo e non al Signor Pernati spetta il risolvere la questione. Nello Statuto si legge che ogni Cittadino maggiore d'età ha il diritto di petizione alle Camere, e il Parlamento non può passare sotto silenzio la petizione d'una donniciuola. Continuiamo dunque a raccogliere firme in tal numero che esprimano chiaramente che la maggioranza della Nazione chiede ardentemente questa misura d'urgente necessità, e la Circolare Pernati finirà come finiscono certe scomuniche ai tempi nostri.... sarà messa colle altre.... sul fuoco.

Quanto ai Preti, non menino troppo scalpore della protezione del Governo Francese. Si dice già che Napoleone abbia disapprovato la condotta troppo ostile verso il nostro Governo Costituzionale del suo Ambasciatore a Torino, e che si tratti di richiamarlo. E poi..... se lo tengano bene a memoria i Preti... i Bonaparte furono sempre alleati poco sicuri per la Curia Romana.....

DECRETO DI RINUNCIA DEI VESCOVI AI BENI COSIDETTI ECCLESIASTICI

Nel *Nouveau Patriote Savoisien*, democratico e coraggioso Giornale di Chambéry, troviamo il seguente modulo di Decreto di rinuncia al possesso dei beni cosiddetti ecclesiastici dopo che i Preti se li hanno presi. Lo traduciamo volentieri perchè siamo certi che convinti dalle buone ragioni che vi sono esposte, i nostri amatissimi Pastori non tarderanno a sottoscriverla, onde provare di non essere avversi al vero spirito del Vangelo.

Considerando che nè le leggi evangeliche, nè le leggi umane potevano autorizzare quelli che ci hanno preceduto a spogliare, a profittare dei Conventi, dei Vescovati, dei Monasteri, dei Presbiteri, delle Abbazie e delle Case ecclesiastiche, i figli minori che il padre privava d'una parte del proprio retaggio, i figli maggiori a cui l'asse paterno spettava di pien diritto, i collaterali a cui dovevano pervenire legalmente tante eredità, i parenti d'ogni grado, che poveri o ricchi speravano un aumento ai loro beni od un legato in sussidio alla loro indigenza,

Considerando che le troppe ricchezze sono un gran pericolo per la salvezza dell'anima, tanto più che la gola è il sesto fra i peccati capitali e mortali,

Attesochè se i nostri predecessori hanno avuto la furberia di sottrarre alle tasse e alle imposte ordinarie le pretese proprietà ecclesiastiche, la cui restituzione allo Stato, loro legittimo proprietario come mandatario della nazione, viene dipinto come un furto dall'*Eco del Monte Nero*, dal *Corriere delle Alpi*, dal *Cattolico*, dall'*Agonia* e dalla *Campana* senza batocechio,

Attesochè d'altra parte, secondo tutte le statistiche più esatte, dopo trent'anni d'imposte, ogni proprietà ha pagato al Governo l'equivalente del proprio valore, ciò che non han fatto certamente le nostre manimorte,

Attesochè la prescrizione in danno dei minori non esiste in alcun modo nè in morale nè in diritto, nè in legge, e molto meno ancora nel Santo Vangelo.

Attesochè il maestro dei maestri, Gesù Cristo, ha detto: pagate a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio, e che inoltre per pagare il tributo e l'imposta, egli spedi Pietro il capo degli Apostoli, a cercare nella bocca d'un pesce, alla riva del mare, una moneta per soddisfare al proprio debito di Cittadino, mentre egli non era proprietario, e i suoi discepoli non possedevano punto più di lui, nè erano, come poveri, più di lui debitori per le loro rendite verso lo Stato,

Attesochè Cristo ha soggiunto in cento capitoli del Vangelo: « non possedete nè oro nè argento, e colui che vuol essere perfetto, venda i suoi beni e ne dia il prodotto ai poveri »

Attesochè i beni di cui ci vien contrastato il possesso non possono essere la proprietà di quelli a cui Gesù Cristo ha interdetto di possedere,

Dopo matura deliberazione fatta in Assemblea Arcivescovile ed Episcopale, avvalorata dal *visa* pontificale, noi proibiamo a tutti i nostri fedeli, sotto pena di grave peccato, di legger l'*Eco del Monte Nero*, il *Corriere delle Alpi*, l'*Agonia*, il *Cataletto*, e la *Campana* senza batocechio, che chiamano un furto ed una rapina (o la *Cronaca dei ladri* che è lo stesso) delle petizioni legali, il cui scopo si è:

1.^o Di liberare dalle più gravose imposte i nostri dilettissimi figli delle Diocesi;

2.^o Di ricondurre il nostro Clero alla sua primitiva istituzione, e di fare, per quanto sta in noi, che vi siano meno poveri laboriosi, e meno ricchi oziosi che sia possibile sotto la nostra Ecclesiastica Giurisdizione.

NOI SOTTOSCRITTI:

Dichiariamo il *Nuovo Patriota Savojardo*, la *Maga* e tutti i Giornali liberali che han promosso l'Incameramento dei Beni Ecclesiastici, i soli Giornali ortodossi, per essersi in ciò con-



UN' ENTUSIASMO PERICOLOSO



UN' IMPERATORE VENDEMMIATORE

formati alle dottrine evangeliche sopra citate, e dichiariamo ancora di rinunciare ad ogni proprietà abusivamente detta ecclesiastica, liberamente, volontariamente e spontaneamente.

Firmati all'originale i sette Arcivescovi e i trentacinque Vescovi della Sardegna e della terraferma, la maggior parte dei quali si pappa più di sessanta mila franchi all'anno.

SITUAZIONE INTERNA

Il Signor Azeglio vede in tutti gli angoli la diplomazia; consiglia in tutti i tuoni la prudenza, ed i suoi consigli sono da più d'uno interpretati come inopportuna timidezza.

Intanto giunge da Parigi e da Londra il Signor Cavour, il quale, dopo un lungo colloquio col Re a Stupinigi, si pianta in faccia ad Azeglio, e dice che la politica della paura ci uccide; e raccoglie intanto il suo partito, e colloca le sue tende.

Attento, spettatore: il Signor Revel guarda Azeglio, guarda Cavour, e comincia a preparare la restrizione delle leggi organiche, e avverte Menabrea di prepararsi al viaggio di Roma.

Ma lo stesso Revel ha alle spalle un altro che lo tira per l'abito... e quest'altro ha nome Lazzari.

Fra tante sventure che ci stanno sopra, ecco, non ultima di esse, Azeglio e Cavour alle prese. — La stampa e la Camera si divideranno fra questi due lottatori. — E noi?... Non si potrebbe stare per avventura con nessuno dei due, e stare, per esempio, colla patria? E la patria non potrà proprio esser salva senza di essi? E fra un Marchese e tre Conti da chi preferirà il Piemonte di essere... salvato?

(Dalla Voce nel Deserto.)

IL MONDO A ROVESCIO

Una volta erano i Municipj che difendevano gli interessi dei loro amministrati, ora sono i Municipj che li sacrificano — Una volta la Marina Turca era la peggiore, ora la Marina della Mecca è peggiore della Turca — Una volta per essere buon Marinajo bisognava nascere in riva al mare, ora per diventarlo bisogna nascere sulle Alpi — Una volta erano i Bastimenti in cammino che investigavano i Bastimenti fermi, ora sono i Bastimenti fermi che investigano i Bastimenti che si muovono — Una volta si credeva che dieci milioni fossero meno di venticinque, ora dopo le teorie del *Corriere* e del Municipio venticinque milioni sono meno di dieci — Una volta a chi avesse proposto di demolire la Darsena si sarebbe posta una croce in ispalla, ora a chi sostiene un assunto simile si promettono delle croci sullo stomaco — Una volta si credeva fosse meglio aver due cose insieme che averne una sola, come per es. il Doc e la Darsena; ora si crede che è meglio averne una, cioè il Doc solo, mettendo la *picchetta* nella Darsena — Una volta si diceva ladro a chi rubava, ora i Preti chiamano ladri coloro che vogliono farsi restituire i beni rubati — Una volta chi avesse osato proporre di metter mano alla demolizione del Palazzo Sauli da San Vincenzo sarebbe stato rinchiuso nel Manicomio, ora la demolizione è cominciata e il Marchese Costantino Sauli passeggia... — Una volta gli Antropofagi ed i Cannibali abitavano solo in America, ora si trovano anche in Europa, specialmente a Roma — Una volta gli uomini angelici e piissimi erano i galantuomini, ora dopo il Vocabolario De-foresta, gli uomini piissimi e gli angelici sono i bricconi più matricolati —

(Continua)

GHIRIBIZZO

— Si dice che il *Corriere* prepari un elaborato Consulto di distinti Avvocati per provare che i novantatré franchi dell'Associazione Marittima furono da lui riscossi debitamente. Lo leggeremo con piacere, ma faccia presto!...

POZZO NERO

— Il Rebellendissimo *Rebello*, celebre per accompagnare impiccandi, ha aumentato il fitto ai suoi Inquilini del centocinquanta per cento!!!! L'aumento è discreto, discretissimo e degno veramente d'un Prete... tanto più ora che i *Napoleoni* sono in aumento.

— Un altro Prete disse in una Bottega da San Matteo che questo è l'anno in cui i tetti si bacieranno e i monti s'incon-

teranno. In caso che la Profezia si verifichi, potrebbe dirsi quel buon Prete dove sarà egli, mentre i tetti si daranno il sullodato bacio, e i monti s'incontreranno? Probabilmente sarà al mondo anche lui e riceverà anch'esso il bacio dei tetti e l'incontro dei monti; manco male!

— Il Municipio di Genova levò dal posto di Bibliotecario un certo Raggio che porta il cappello da prete, ma prete non è, e lo dimise come avverso alle nuove istituzioni liberali. A surrogarlo, il Municipio elesse due veri Preti. Questi, allorché si sottoscriveva pel monumento Siccardi, si diceva, che apponessero la loro firma alla presenza di testimoni in una lista presentata da un Professore del Collegio Nazionale. La *Gazzetta del Popolo* stampando i nomi, stampò *Scaviglia* e *Olivari*. Un Giornale di Genova vedendo questi nomi storpiati si scagliò con un articolo contro i Bibliotecarii. Essi tacquero per due anni. Ora nel N.º 931 del *Cattolico* si legge:

I sottoscritti, liberissimi da ogni umano rispetto dichiarano di non aver mai voluto apporre le loro firme pel monumento Siccardi, e solennemente protestano contro ogni pseudonimo sotto cui si volessero ravvisare:

Canonico GIUSEPPE OLIVIERI *Bibliot. Civico.*

Profes. ab. GIUSEPPE SCANIGLIA *V. Bibl. Civico.*

Che ne dice di questa storia il Municipio?

COSE SERIE

— Signor Sindaco Centurioni, chi ben comincia è alla metà dell'opera, ma chi non finisce è come se non avesse fatto nulla. L'altro giorno abbiamo dovuto lodarvi, e lo faremo ogni volta che il dovere dell'imparzialità ce lo imporrà; ma sapete intanto come vanno le cose all'Albergo dei Poveri? Dopo la vostra visita la minestra fu per due volte buona, ma adesso siamo tornati *sicut erat in principio*. Il pane è sempre lo stesso, e tutti i ricoverati compiangono il povero Fornajo che avete scacciato, perchè lo riguardano come una vittima innocente dopo che vedono che il pane continua ad essere egualmente pessimo malgrado la sua espulsione. Ci vuol ben altro che l'espulsione di un Fornajo per sanar le piaghe inveterate in quella sentina di Gesuitismo e di L.... che si chiama Albergo! Mano di ferro ci vuole, mano di bronzo e soprattutto bisogna cominciar dal colpire più in alto. Andate, visitate, interrogate, vigilate, assaggiate, e badate bene di assaggiare la minestra nelle scodelle dei Poveri e non nelle pentole in cui si usano mille artificj, e allora si che scoprirete e metterete un freno alle infamie di certa gente. Ricordatevi poi che *non in solo pane vivit homo*, che oltre il vitto materiale i miglioramenti debbono estendersi al pane morale ed intellettuale, e qui pure estendete le vostre riforme. Grande è la vostra influenza come Sindaco e come Deputato, e ricordatevi che 1800 infelici attendono da voi la loro rigenerazione.

— Signori del Municipio, del Genio, del Demanio! È egli vero che voi avete preso l'assunto di molestare dappertutto gli spazzini d'immondezze a domicilio (*rumenteè*), in modo che essi più non sanno ove depositare la spazzatura delle case? Signori miei, anche i *rumenteè* sono necessari e hanno diritto di vivere. Come intendete voi di promuovere l'igiene obbligando i Cittadini a tenersi in casa le immondezze, dal momento, che perseguitate con tanto accanimento chi ce le leva gratuitamente, e negate loro un luogo ove riporle?

LA VOCE DELLA LIBERTÀ

GIORNALE QUOTIDIANO

DI POLITICA, SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Di questo nuovo Giornale che succede alla *Voce nel Deserto* abbiamo già ricevuto il primo Numero, degno delle speranze che ne avevamo concepito.

Si vende al nostro Ufficio e sul Banchini a Cent. 15 per Numero.

Si ricevono pure al nostro Ufficio gli Abbonamenti alle seguenti condizioni.

Per un'anno — Lire 36 — Per sei mesi — Lire 20 — Per tre mesi — Lire 11.

G. CARPI, *Gerente Resp.*

Tipografia Daguino.